



Nella tendopoli di Mirandola durante la partita di calcio Italia-Spagna di domenica scorsa. FOTO DI LUIGIANO NADALINI

Il negozio in strada Si riparte così

● **L'edicola, il parrucchiere, il fornaio, persino il gelataio. Tutti hanno trasferito la propria attività sul marciapiede** ● **Attivato «il progetto Emiliamo»:** si comprano prodotti della zona on line

GIULIA GENTILE
SAN FELICE SUL PANARO (MO)

Dopo la prima "botta" del 20 maggio, Rosa aveva ottenuto l'agibilità per rientrare nel negozio di fotografia che gestiva, con il marito Pietro, sotto i portici di via Ferraresi, a San Felice sul Panaro (Mo). «Avevo già rifatto la vetrina con delle farfalle - si commuove -, ma con la scossa del 29 i portici sono implosi su loro stessi. E la strada ora è la più "difficile" del paese. Di fronte al mio negozio, nemmeno i pompieri hanno il coraggio di accompagnare i residenti in casa». Da qualche giorno, Rosa ha trasferito l'attività davanti al supermercato Conad della cittadina, fra le più colpite dal-

le scosse, un banchetto e un tendone a ripararla dalla calura estiva. E, come lei, in tanti nel paese della "bassa" che ha bisogno di normalità hanno trasferito le attività all'aperto.

«Le persone vengono con le schede di memoria che contengono le foto delle loro case - racconta la fotografa -. E poi c'erano le foto di classe già scattate, e gli appuntamenti per i matrimoni fissati. Mi vergogno a stare qui, se penso a quanto tenevo al mio bel negozio. Ma oltre che servire a me, così mi sembra di offrire un servizio alla comunità. Ora più di prima, il mio lavoro è quello di regalare un sorriso a tutti». Poco distante dal suo banchetto, in viale Bergamini, un gazebo riporta la scritta «Edicola. Giornali in

vendita». Altri fogli volanti sistemati per strada ricordano che il parrucchiere "Il Riccio" di via Marconi ha trasferito momentaneamente l'attività a domicilio. E come lui una miriade di altri negozianti di abbigliamento, un forno, un gelataio.

FRA CASSETTE IN LEGNO E GAZEBO

Più in là, su viale Muratori, vicino alle scuole elementari trasformate in campo della Protezione civile, da ieri Silvia Ferrarri manda avanti l'attività familiare dell'erboristeria in una casetta di legno, nel cortile di casa della nonna. I due negozi "erbolario", sulla principale via Mazzini ed in via Marconi, sono per ora inagibili. E al momento sulla riapertura della zona rossa, al commercio e agli abitanti, certezze non ci sono. Da ieri sono iniziate le verifiche di ingegneri e vigili del fuoco in pieno centro. Ma l'incognita sui tempi, e la lotteria sull'agibilità degli stabili che può dire "No" ad un civico sano perché attaccato ad uno pericolante, spinge i commercianti a partire col fai da te.

«Da oggi vendiamo lì, stiamo cercando di riorganizzarci con tisane ed erbe - sorride tenace Silvia -, le informazioni ufficiali continuano ad essere vaghe. Giovedì andremo ad una riunione con il Comune e speriamo di avere notizie». C'è chi parla di tendoni che verranno offerti ai negozianti in attesa di ricostruire, chi di un parcheggio per sistemare banchetti e gazebo. Nella vicinissima Mirandola, un centinaio fra commercianti e professionisti della zona rossa avrebbero già dato l'ok a ricollocare temporaneamente le attività in una sorta di area commerciale fatta di container. Intanto, Silvia e famiglia si attrezzano per la precarietà sul lavoro, e pure nella vita: da settimane ormai dormono in auto vicino alla loro casa, attaccata alla chiesa del

Mulino quasi completamente crollata fra una scossa e l'altra. «Vedremo - sospira Rosa - speriamo che almeno fra un anno, o due, io possa rientrare nelle mie vecchie mura di via Ferraresi». Nell'attesa, la consulente di marketing modenese Claudia Miglia ha pensato ad una rete di donne per andare avanti. «Per me vedere quegli edifici crollati significava pensare al negozio di Roberta venuto giù, o alla casa di Giorgia - dice - così ho pensato di metterci insieme». Ne è nato il progetto "Emiliamo", grazie al quale a breve sarà possibile comprare on-line i prodotti di molte commercianti della "bassa". Già attiva la pagina Facebook, con l'Iban per fare versamenti benefici e le attività di volontariato in programma.

IL CASO

La Fiom Emilia: niente sciopero, le ore devolute ai terremotati

La Fiom in Emilia decide di non scioperare e di devolvere le ore che sarebbero state di astensione dal lavoro ai terremotati. Mercoledì e giovedì sono previste anche in Emilia due giornate di mobilitazione con il 14 uno sciopero e corteo a Roma fino a sotto il ministero dello Sviluppo dei lavoratori del gruppo Finmeccanica, che a Bologna detiene la BredaMenariniBus. «Dopo quello che ha passato questa terra, uno sciopero, non sarebbe stato capito», spiegano dalla Fiom. Per questo in tutta la regione, ci si "limiterà" a un volantinaggio per sensibilizzare l'opinione pubblica.

Esami solo orali ma non per tutti Commissioni, scuole e liste: si rischia il caos

ADRIANA COMASCHI
BOLOGNA

Un sospiro di sollievo ha accompagnato domenica la pubblicazione dell'ordinanza del ministro Profumo per le scuole dei territori terremotati in Emilia-Romagna: esami solo orali alle medie e per la maturità alle superiori. Ieri però è scattata l'attesa per la pubblicazione dell'elenco degli istituti effettivamente esonerati dagli scritti. Attesa che si è trasformata in parte in delusione quando alle 19 l'Ufficio scolastico regionale ha reso nota la "lista" delle scuole a cui si applicherà l'atto ministeriale.

Il provvedimento individua solo nell'«estrema precarietà delle condizioni» degli istituti il presupposto per avere diritto alle facilitazioni, già messe in atto per gli studenti de l'Aquila. Rimandando appunto all'elenco dell'Usr, in cui si indica quali sono le scuole inagibili in tutto o in parte. Su questo presupposto punta il dito la Fli-Cgil, mentre lancia la campagna «insieme la scuola non crolla» per invitare docenti di tutta Italia a passare almeno una settimana tra luglio e agosto insieme ai bambini delle zone colpite dal sisma. «Il ministero si è mosso, anche se secondo noi con una certa lentezza, c'era una grande tensione sul territorio, per le superiori non era pensabile affrontare tre giorni di prove» (rimanendo magari sei ore sotto una tenda mentre si susseguono ancora le scosse), premette la segretaria regionale Raffaella Morsia. Ora però il sindacato rileva come non sia stato preso in considerazione il caso, molto frequente per le superiori, di alunni che frequentano scuole agibili, ma risiedono «in comuni molto colpiti dal terremoto: che dunque vivono e studiano nei campi della Protezione civile o comunque fuori casa, in condizioni difficilissime». Insomma «il ministero ha guardato alle sole condizioni materiali degli istituti, e non allo stress degli alunni - nota anche Fausto Chiarioni, segretario Fli a Ferrara -. Ad esempio le facilitazioni non sono previste per le scuole superiori della città estense. Eppure molti degli alunni dei suoi licei e del suo istituto alberghiero arrivano da comuni pesantemente toccati dal sisma come S. Agostino, Poggio Renatico (di cui hanno escluso dalle esenzioni anche la scuola media), Cento».

Altro nodo da sciogliere, quello degli insegnanti chiamati a far parte delle commissioni di maturità in altri comuni, anche se residenti nelle zone del sisma: «Chi vive in tenda, in una situazione complicata dal punto di vista pratico ed emotivo, magari non se la sente di lasciare la famiglia per le due settimane della maturità».

«Vasco ha assegni da staccare, noi ci mettiamo il cuore»

TONI JOP
ROMA

«Capisco Vasco quando mette in guardia dalla solidarietà pelosa, ma lui può permettersi di staccare assegni di solidarietà in piazza per cantare, perché questo sappiamo fare e ci viene dal cuore partecipare al coro per i terremotati, perché questo abbiamo e questo sappiamo offrire». Franco D'Aniello sta nei Modena dalla fondazione e spiega volentieri cosa ha spinto il suo gruppo a partecipare al concerto bolognese del 25 giugno.

Quindi, non vi siete sentiti toccati da Vasco quando, declinando l'invito, ha detto che non ama iniziative di solidarietà che profumano di autopromozione...

L'INTERVISTA

Franco D'Aniello

Il musicista dei Modena City Ramblers: «Gli emiliani sono gente concreta ma quel che accade nelle tendopoli pone problemi nuovi, per niente facili»

«Per niente. Ciascuno riflette dal suo punto di vista».

È una polemica antica, questa. Tende a scoprire, quando esiste, la doppiezza di comportamenti votati all'utile mentre si vestono di generosità...

«È vero. Ma il gioco è scoperto, direi. Molti degli artisti che si avvicinano sui palchi d'Italia sono ben noti al pubblico, la gente è in grado di rintracciare coerenza nei loro comportamenti. Per esempio, se qualcuno accetta la gratuità solidale di tanto in tanto, è un discorso. Ma se questa è la strada maestra di un impegno continuo, coerente, appunto, il giudizio non è minato dal sospetto. Prendi Laura Pausini che ha lasciato in beneficenza l'incasso di tre concerti a Verona: un gesto che non lascia spazio alla diffidenza». **E per quanto riguarda voi?**

«Da quando siamo vivi stiamo gratis dove si soffre, lo sai. Abbiamo un ritmo accordato sull'impegno e sulla testimonianza, senza presunzione. È una specie di militanza politico-sociale orchestrata su un nostro impulso fondamentale. Il 25 saremo a Bologna, più avanti andremo a San Possidonio, tra i terremotati. Sarà un concerto a costo zero. Serve, non serve? Ci pare che una serata di musica possa aiutare il morale di chi sta male...». **È una notizia grande il fatto che Cisco tornerà a cantare con voi...**

«Sì, ci siamo sentiti, tutti d'accordo, faremo un paio di pezzi assieme, ma si tratta di una occasione unica, bellissima ma unica, non prelude a niente...».

Tu sei emiliano, sai come stanno le cose, come le vedi?

«Gli emiliani è gente che sta in piedi e

reagisce. Ma quel che accade nelle tendopoli e attorno pone problemi nuovi, per niente facili. Si sta mettendo alla prova la tenuta di una convivenza compressa tra religioni e culture diverse. Poi, c'è una questione di potere da risolvere: si dovrebbe mettere in pratica la strategia adottata nel Friuli, quando i soldi furono gestiti dalle comunità locali e i risultati diedero ragione a questa ricostruzione "dal basso". Ma intanto, non c'è fiducia». **Nello Stato, vuoi dire?**

«Ovvio. Sulla Gazzetta di Modena c'è un video del 2008, è la registrazione di un dibattito con Giovanardi e l'ex capo dell'Ingv, Boschi. Quest'ultimo, appoggiando l'ipotesi di creare un deposito di stoccaggio di gas nella zona, garantisce che mai alla gente di Mirandola sarebbe caduta la casa a causa di un sisma».